

Parlando al tuo cuore

Redazione: dr. Angela Rita Palermo avv. Antonino Spadaro, Renza Milazzo, Vito Maita, Concetta Laspina. **Hanno collaborato:** Fabio Lavore, Franco Colombo, Elena D'Alù, Emilia Benedetto, Santino Giangrande, Simona Romano, Giacomo e Fabio Calafato, Ester Calcagno Spadaro, Giuseppe Cannata, Alessio Scarlata, Giovanni Barbera, Miriam Scroppe, Damila Gagliano, Alysya Colombo, Maria Pisasale
Stampa Nuova Grafica tl.0934-556751 Caltanissetta

*A Carla
Mia compagna,
con te ho dipinto il cielo,
il mare, i prati e
la natura che in me...
sempre è presente.
Ora sei lontana,
ma sento ancora
i tuoi passi e
la tua leggiadra voce
che risuona nel paesaggio...
e nella mia antica dimora.
Con te ho vissuto
un sogno...,
i miei versi e
i tuoi colori si sono fusi,
per alzarsi in cielo,
come una nuvola
che adesso si disperde.
Resta in me...,
il ricordo di te,
dolce compagna.*

Concetta Laspina

Redaz: Parr. S. Lorenzo, Via Roma 115, Aidone Tel-fax 0935-88139
C.C. Postale 11826948 - Chiesa Madre
C.C. Bancario IT 66 L 02008 83580 000300226078
Cod. Bic SWIFT UNCRITMIG62 - Intest. a Oliveri Felice
www.quiaidone.it e-mail: padrefelice@alice.it



Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001.n.97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art.2 comma 20/C legge 662/98 DCI ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.



Uno, nessuno, 100.000
Non si offenda il nostro conterraneo scrittore agrigentino, Luigi Pirandello, se gli rubo il titolo di un suo famoso romanzo, dove l'autore, usando tale espressione , critica con molta amarezza, chi non riusciamo a capire, perché non vuole farsi conoscere, nella sua vera identità. Ci si costruisce addosso una maschera ,che può avere tante espressioni, sempre corrispondenti ad un calcolo, che è quello di far pensare agli altri di noi ciò che vogliamo noi. E' ovvio che le cantonate e le delusioni , che rischiamo di prendere, siano molte! Sono allora io ciò che la gente pensa di me , quello che voglio gli altri pensino di me o ciò che io sono veramente nel mio intimo? Anche Gesù, spesse volte, con toni aspri, condannava i farisei ipocriti, bugiardi, perché ci tenevano a mostrare agli altri ciò che realmente non erano. Certamente riuscivano ad ingannare la gente, ma non Gesù che li scrutava nel profondo del loro intimo. Molto bello il salmo 139,1 che dice:” *Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando siedo e quando mi alzo, tu capisci da lontano le intenzioni mie, le mie vie ti son tutte familiari*”. E' allora chiaro che non ci può essere un autentico rapporto con Dio e coi fratelli, che non debba essere improntato a lealtà e sincerità. Questo è necessario nella relazioni amicali, coniugali, filiali e... parroc-

Non vale allora citare il pensiero che ascoltiamo da altri su noi stessi o su persone a noi vicine, riportandolo nelle discussioni, senza beneficio di inventario! Un giudizio oltremodo positivo Gesù lo dà su Natanaele, al quale Filippo aveva presentato Gesù : *"Il messia promesso nella bibbia da Mosè e dai profeti lo abbiamo trovato : è Gesù di Nazaret, il figlio di Giuseppe."* Natanaele disse a Filippo : *"Da Nazaret ? Da quel paese non può venire nulla di buono"*. Rispose Filippo: *"Vieni e vedrai."* Gesù vide venire Natanaele e disse: *"Questo è un vero israelita, un uomo senza inganno"*. Natanaele disse a Gesù : *"Come fai a conoscermi?"* Gesù gli rispose: *"Io ti ho visto prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto l'albero di fico."* Natanaele esclamò: *"Maestro, tu sei il figlio di Dio! Tu sei il re d'Israele!"* Gesù replicò: *"Io ti ho detto che ti ho visto sotto il fico e per questo tu credi in me? Vedrai cose ben più grandi!"* Disse ancora Gesù: *"Io vi assicuro che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere verso il Figlio dell'uomo"* (Gv.1,45-51). Quello che succede a Natanaele può succedere anche a noi , quando, con sincerità, ci interroghiamo su tante cose per trovare una risposta, anche ascoltando il parere degli altri, specie della persone a noi care e vicine di cui abbiamo stima. Non possiamo però ascoltare ogni cane che abbaia e tirargli una pietra, perché, dice un antico proverbio, non ci basterebbero le pietre di

Sommario

Uno, nessuno, 100.000.....	1-2
Come avere tanti amici.....	3
Pillole di storia aidonese (2...)	4
Ridiamoci su* In cucina.....	5
Attività locali.....	6
Perché ridere ?.....	7
Amore eterno.....	8
Le grandi Conversioni.....	9
Attività locali* Parr.S.Lorenzo	10-11
Conoscere l'altro.....	12
Narrativa Siciliana.....	13
La pagina dei ragazzi.....	14
Mondo Verde: l'ortica.....	15
Santa Giuliana.....	16
Poeti e poesie.....	17
Dice il Signore.....	18
A sostegno del giornalino.....	19
A Carla.....	20

tutto un selciato! Una cosa, però, è certa: la verità , che, anche se è contro i nostri interessi e noi ci reputiamo onesti , non possiamo cambiare. Anche qui ci viene in aiuto il versetto del salmo 15,4: *"Il giusto anche se giura a suo svantaggio non cambia "ed ancora. "Il giusto sarà sempre ricordato"* (salmo 112,6). Ci fu un tempo che in cui si parlava di mani pulite, ma il Signore ci dona, Lui, un cuore puro e sincero, che non ci fa essere : uno, nessuno e 100,00 ma noi stessi come Dio ci vuole.

Vostro

don Felice

A sostegno del giornalino

Conto corrente postale 1 1826948

Salvino Barbera	S. Gregorio CT	Costanzo-Miroddi	P. Armerina
Giovanni Di Bilio	Aidone	Serena Raffiotta	Aidone
A.R.P.	Aidone	Oliveri-Di Franco	Aidone
Palermo-Lo Grande	Aidone	Concetta Di Franco	Aidone
Paolo Minolfi	Aidone	Rita Bagli	P. Armerina
Vincenzo Oliveri	Roma	Pina Liuzzo	Aidone
Maria Donato	Aidone	Vincenzo Alessi	Le Chaux de Fond
Donatori Vari	Aidone	Francesca Raffiotta	Gela
Umberto Puglisi	P. Armerina	Randazzo-Calcano	Aidone
Lorenzo Stimolo	P. Armerina	Carnevale	P. Armerina
Renzo Leanza	Aidone	Claudio La Nigra	P. Armerina
Luigi Cannolo	Valguarnera	Carmelo Arena	Palermo
Antonino Cassarà	Mazzarino	Pranio-Calcano	Galciana
Dr. Vittoria Catalano	P. Armerina	Cettina Misuracca	Aidone
Vincenzo Dimattia	Cologno Monz.	Giannocaro-Burzi	Arcore
Angela Dimattia	Pavia	Silvio Raffiotta	Enna
Vincenzo Ninfeo	Bonate Sopra	Caterina Metastasio	P. Armerina
Caterina Filetti	Aidone	Antonino Petix	Serradifalco
Silvio Guarnaccia	Siracusa	Giovanna Milazzo	Genova
Erminio Rossignolo	Brooklyn USA	Mario Varisano	Valguarnera
Luigi Montante	Palm Beach USA	Angelo Iudici	Gela
Vincenzo Galesi	Niscemi	Lia Marino	P. Armerina
Fam. Campagna	P. Armerina	Nigito - Cucciuffo	Pistoia
Carlo e Agata Calcagno	Aidone	Ramunno Filippa	P. Armerina
Santi Cali	Milano	R.T.	P. Armerina
Ercole Li Calsi	Capannori	Filippo Billeci	Aidone
Mariangela Furco	Pioltello	Rosalia Campanella	Montedoro CL
Domenico Misuracca	Aidone	Filippa Lauria	Aidone
Francesco Capuano	Valguarnera	M-C	Aidone
Angela Cancilleri	Giummarra	Filippa Palermo	Borgetto LP
Gino Minacapilli	Aidone	Giovanna Mirci	Pordenone
Vincenzo Impellizieri	Castellanza VA	Teresa Piro	Aidone
Agata Caruso	P. Armerina		
		Totale al 2-1-2011	€ 1.236,10



Parla, Signore ...

Gesù e le tradizioni (7,1-23

Quando ciò avviene si é ipocriti, perché l'esterno non corrisponde a ciò che c'è nel cuore, nei sentimenti e aspirazioni umani. Nella seconda, si bolla un culto ipocrita perché retto da precetti umani che stravolgono (7,8), eliminano (7,9) e aboliscono (7,13) il comandamento di Dio. Le tradizioni che avevano come scopo di aiutare l'osservanza della legge di Dio (il lavarsi le mani era un segno), in realtà hanno avuto il sopravvento sulla legge. Perciò Gesù le condanna. E poi scende a un caso concreto, citando il quarto comandamento: onora il padre e la madre.

Questo comandamento non è stato dato ai bambini, ma agli adulti. Dice ancora Beda: "Il Signore, tenendo conto della debolezza della tarda età e della miseria dei genitori, aveva ordinato che i figli onorassero il padre e la madre, anche dando loro il necessario per vivere. Violando questa previdente legge di Dio, gli scribi e i farisei - mascherando l'empietà sotto il nome della pietà - insegnavano ai loro pessimi figli che l'offerta al Signore (nel testo: Korban) doveva essere anteposta all'aiuto ai genitori, nel caso che qualcuno avesse voluto offrirla a Dio...». I genitori che valgono meno di coloro che vivono del tempio. E' lo stravolgimento dei valori. E Gesù rincara la dose dicendo: "Di simili cose ne fate molte" (7,13). Ogni discepolo ne ha più che a sufficienza per capire che Gesù mette il comandamento di Dio al di sopra di tutto. In questo singolare "comandamento" di sapere giovanneo sentiamo quel comandamento che tutto riassume: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" (Gv 15,12). L'amore, la carità ha il primo posto se vogliamo che il culto di Dio sia autentico. Anche oggi le molte tradizioni debbono essere vagliate come ci ha insegnato Gesù.

Puro-impuro (7,14-16

Gesù chiamò di nuovo la folla e disse loro: 14) "Cercate tutti di ascoltarmi e di capire. 15) "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Sono le cose che escono dall'uomo che lo rendono impuro. 16) "Chi ha orecchi per ascoltare cerchi di capire." (segue).

Mario Galizzi "Vangelo secondo Marco" LDC

Come avere tanti amici

La Conversazione

Conversare significa parlare e ascoltare. Esaurisci senz'altro la pazienza della persona che sta parlando con te, se la obblighi a porti domande su domande. E se sei più attento a ciò che devi dire rispetto a ciò che ti stanno raccontando, perdi il filo del discorso e trasformi la conversazione in un monologo assurdo, come quelli del professor Girasole, l'amico di Tintin. Cerca di fare attenzione quando gli altri ti parlano.

Che razza di tempo!

Quando proprio non ti rimane altro, puoi attaccare bottone con questa o altre frasi simili, che si rivelano di solito abbastanza efficaci per rompere il ghiaccio; tuttavia, con un po' di fantasia, troverai subito dei temi più interessanti di cui parlare.

Che ne pensa Lei di Nerone? -

Se avessi posto una domanda simile a un banchetto della Roma imperiale, saresti finito come secondo piatto nella gabbia dei leoni del crudele imperatore. Al giorno d'oggi, i metodi non sono così drastici, tuttavia vi sono dei temi che in una conversazione è meglio non affrontare. Durante un pranzo o una riunione sociale, per riguardo verso gli altri, è preferibile non parlare di malattie, tragedie o problemi familiari. Un incontro cordiale potrebbe trasformarsi in un momento spiacevole.

Il barone di Münchhausen le sparava grosse

Il barone di Münchhausen, un ameno narratore del XVIII secolo, era uno che esagerava sempre. I suoi racconti racchiudono il maggior numero di stramberie che siano mai state scritte. Era sopraffatto dal desiderio di sentirsi ammirato, di essere al centro dell'attenzione... e giocava sporco. Non imitare il barone. Quando racconti i tuoi successi e le tue avventure, cerca di narrarle con scioltezza - cioè non essere noioso ed evita i resoconti interminabili -, includi degli aneddoti e soffermati su ciò che ritieni più importante. Evita tuttavia le esagerazioni e le menzogne. Rischi altrimenti di diventare famoso... ma solo perché ti sei rivelato un tipo insopportabile e vanitoso.

"Come avere tanti amici e non perderli" Pedro E. del Grado LDC

Aidone in passato

Herbita o Morgantina ? 2)

Una seconda citazione di Erbita (la E al posto della H è nel testo) dice che Dionisio concluse pace con l'epistate di Erbita, città in zona sicana, probabilmente a oriente di Mistretta e di S. Stefano di Camastra. Una sesta citazione di Morgantina, che è anche una terza citazione di Erbita, si trova quando si narra che Dionisio si era, con le buone e con la forza, riattirati una parte dei siculi di Erbita...mentre Morgantina era stata riconquistata. Queste due citazioni, nello stesso periodo narrativo del Pareti, confermano, senza tema di smentita, che le due città coesistevano contemporaneamente in luoghi diversi e distanti fra loro, una all'interno dell'isola e l'altra sulla costa tirrenica.

Una settima citazione, questa indiretta, si ha quando nel 392 a.Cr. Magone, condottiero si accampava sulle rive del Chrysa , sulla strada tra Agirio e Morgantina. Un'ottava citazione di Morgantina, che è anche una quarta citazione di Erbita, si ha quando, all'incirca nel 318 a.Cr. , Agatocle, col pretesto di una spedizione contro Erbita, raccoglie anche 3000 soldati che sostavano presso Morgantina. E, aggiunge il Pareti, la maggior parte delle città all'interno dell'isola avevano accettato il suo dominio e ciò risulta, specificatamente, per Morgantina, Centuripe e Galaruia, Camarina, Leontini e Catana. Una quinta citazione di Erbita soccorre quando il regno dei Mamertini, nel 285 a.Cr., si estende sino ad Alesa, (odierna Tusa, sul Tirreno) a Tindari, Agatirno, (odierna S.Agata Militello,) Amistrato (odierna Mistretta), Erbita, Randazzo (allora Tissa) ed Engio (oggi Troina), cioè tutte città situate nella parte Nord dell'isola e non certo nella Val di Noto.

Avv. Antonino Spadaro

Poeti e poesie

Dio, mia roccia

Dio mio,
tu sei la mia roccia.
Da te sgorgò l'acqua
che dissetò il tuo popolo.
Tu sei la roccia
che rende forte
chi ti segue.
Donasti al mondo
il Figlio tuo
da cui sgorgò il sangue
che ha redento il mondo.
Sulla roccia è stata
fondata la tua chiesa
e le porte degli inferi
non prevarranno
contro di essa.
Sulla roccia voglio costruire
la mia dimora
e son sicura che
nessuna tempesta
potrà spazzarla via.

Zina Lomonaco Calcagno

Come una gatta

Ho una gatta
Con due smeraldi
Al posto degli occhi.
Un candido manto di ermellino.
Vorrei essere come lei,
Gatta indomita, tenera, selvaggia
Appartenere a qualcuno
ma prima di tutto a me stessa.
Come lei su tetti e terrazze.
Vorrei vagare e tornare a casa
quando mi pare.

Tanto sono una gatta
e so come farmi amare,
dal mio padrone.
In grembo gli salterò
e le fusa farò
quando lui mi accarezzera.
Basterà strusciarmi
tra le sue gambe,
divertirlo rincorrendo
un gomitolo.
Guardarlo coi miei occhi
di furbo malizioso felino
e per me ci sarà sempre
una ciotola piena di golosità
e su morbidi cuscini
potrò riposare
fino a che lo vorrò.
Ma sono una gatta, non riesco
a stare troppo in casa,
così quando ne avrò voglia
nuovamente uscirò
per tornare a vagabondare
e tornare solo quando deciderò.

Elisa Rissignolo

Figlia mia

Il Dio e della forza
e quello della gioia
giocavano sul tuo volto
un dolce gioco.
Ora.....leggasi
su di esso
le amare cure
della vita

Tina Zingale Chiarenza

un santo al mese

Santa Giuliana

Secondo un martirologio orientale nacque a Nicomedia, oggi Izmit, in Turchia. Nella sua famiglia d'origine era l'unica cristiana. Suo padre in particolare era un seguace zelante delle divinità pagane. All'età di nove anni, sarebbe stata promessa in sposa al prefetto della città, un pagano di nome Eleusio. Secondo gli accordi raggiunti dalle due famiglie, le nozze si sarebbero celebrate quando Giuliana avesse compiuto 18 anni. Ma quel giorno la giovane disse che avrebbe accettato solo se Eleusio si fosse fatto battezzare. Venne quindi denunciata dallo stesso fidanzato come cristiana praticante. Imprigionata, non tornò sulla sua decisione neppure dopo la condanna a morte. Venne quindi decapitata verso il 305, al tempo di Massimiano. L'iconografia la rappresenta spesso insieme ad un diavolo che la tormenta, ma non mancano le raffigurazioni delle torture da lei subite in vita, come l'essere appesa per i capelli o tormentata con il fuoco. Etimologia: Giuliana = appartenente alla 'gens Julia', illustre famiglia romana, dal latino Emblema: Palma; Martirologio Romano: In Campania, santa Giuliana, vergine e martire. I bizantini la commemorano il 21 dicembre. Nel Martirologio Geronimiano si ritrova al 13 e al 16 febbraio. Quest'ultima fonte però al 16 febbraio commemora più giustamente Giuliana, martire di Nicomedia, e menziona la sua traslazione in Campania come già veniva ricordato nel Martirologio di Beda. Secondo il testo delle *passiones*, Giuliana era la sola della sua famiglia ad appartenere alla religione cristiana e suo padre Africano era seguace zelante delle divinità pagane. Promessa in matrimonio a un pagano di nome Evilasio, essa dichiarò dapprima che avrebbe sposato solo il prefetto della città, ma, accettata questa condizione, ne rimaneva un'altra: ella non voleva sposare un pagano. Evilasio, allora, irritato dalle esigenze della giovane la fece comparire davanti al suo tribunale. Niente riuscì a farla ritornare sulla sua decisione, né i tormenti, né la prigione. Finalmente fu condannata alla decapitazione consumando così il suo martirio. Ciò avveniva al tempo di Massimiano, quindi verso il 305. C'è divergenza nei giorni di celebrazione della festa di Giuliana fra l'Oriente e l'Occidente, nella data del 16 febbraio quella del giorno della traslazione (forse la seconda) delle reliquie della santa martire: queste sarebbero prima state trasferite da Nicomedia a Pozzuoli, poi al momento dell'invasione longobarda (verso il 568) sarebbero state messe al sicuro a Cuma, e di là infine nel 1207, il 25 febbraio, sarebbero state trasportate a Napoli.

Joseph-Marie Sauget



ridiamoci su



-E adesso, spiegalo ai ragazzi !!!

In tribunale: un avvocato arriva in tribunale. - Signor Giudice, sono venuto con la mia gallina. - Ah, e perché? - Vorrebbe deporre! *** Tra amici: un tizio all'amico: - Perché sei così pensieroso? E l'altro - Per Natale mio figlio mi ha chiesto gli sci d'acqua, ma non conosco nessun luogo in discesa! *** Il colmo per un ciccone? Essere nato sotto il segno della bilancia! *** Qual è il colmo per un chimico? - Non avere reazioni! *** Ed il colmo per una gallina? - Covare un ovino! *** Qual è il colmo per un fantasma? - Andare a vedere un concerto dal vivo? *** E il colmo per le sardine? - Avere un forte istinto di conservazione *** E per un bagnino? - Andare matto per le uova affogate! *** Qual è il colmo per un cartografo? Fare seccare una piantina!

In cucina...

Orecchiette con cime di rapa

Ingredienti. 400 gr. di orecchiette fatte in casa, 1,5 Kg. di cime di rape, 4 filetti di acciuga salata, 2 spicchi di aglio, peperoncino, sale.

Preparazione:

Mondare le rape, utilizzando solo le cime tenere, e lavarle con acqua fredda accuratamente. Mettere sul fuoco una pentola con 5 litri di acqua; al bollore aggiungere le rape, dopo qualche minuto le orecchiette e scolarle molto al dente. Nel frattempo scaldare in una padella l'olio con l'aglio, rosolare insieme al peperoncino, e quindi aggiungere le acciughe (diliscate, tagliate a pezzetti e schiacciate per farne una pasta) e le orecchiette; amalgamare bene e servire subito. Condire, occorrendo, con altro olio di oliva extravergine. A volte è meglio mettere prima le orecchiette a cuocere e poi le cime di rape. Infatti, se la verdura è tenera, c'è pericolo che si spappoli prima che le orecchiette siano cotte.

Attività locali

Aidone. L'emozione era tanta, ma il giovane aidonese Angelo Gallotta, maestro d'organo, affiancato dalla brava mezzosoprano Serena Cravana di Gela, ha saputo dare il meglio di sé facendo trascorrere una serata di buona musica. Il duo, nel concerto proposto nella chiesa di S. Anna, ha presentato diversi brani musicali ricevendo calorosi consensi dal pubblico. Lo spettacolo era inserito nel programma natalizio varato dall'amministrazione comunale, con l'assessorato alla Cultura diretto da Ina Copia. Angelo Gallotta si è diplomato a pieni voti in organo e composizione organistica studiando con Gianfranco Nicoletti e Daniel Boccaccio presso l'istituto superiore di Studi musicali "V. Bellini" di Catania. Nel 2009 ha conseguito il diploma di specializzazione di 2° livello in discipline musicali presso la stessa istituzione, studiando anche basso continuo con Salvatore Carchiolo. Titolo raggiunto coi massimi dei voti, la lode e la pubblicazione della tesi sperimentale intitolata "Organi e attività organistica dal XXVII al XX secolo ad Aidone", relatore Luciano Buono, bibliotecario dell'istituto Musicale catanese. L'attività concertistica in diverse località siciliane gli ha permesso di maturare esperienze sia in qualità di solista che di accompagnatore in formazioni vocali, strumentali e miste. Come continuista ha preso parte ad importanti esecuzioni di musica antica. Ha eseguito in prima assoluta lavori dei compositori siciliani Joe Schittino (violino e organo) Gianmario Baleno (coro ed organo). Durante varie manifestazioni si è esibito suonando strumenti di notevole interesse storico, come il monumentale organo settecentesco di Donato del Piano della chiesa di san Nicolò l'Arena di Catania. Svolge l'attività di organista delle celebrazioni liturgiche presso la chiesa Santa Maria La Cava-Santuario San Filippo Apostolo di Aidone e presso la chiesa San Pietro di Piazza Armerina. Collabora con l'associazione "Cantate Domino" di Enna e con la Corale polifonica armerina "S. Laurella" di Piazza Armerina. Nell'estate 2010, con un gruppo giovanile di Aidone, ha fondato l'Ensemble vocale "Alessandro Scarlatti", di cui è direttore. Tale coro, intitolato al compositore palermitano, nel 350° anniversario della nascita, si propone l'espletamento di servizi musicali all'interno delle celebrazioni liturgiche nelle chiese cittadine ed inoltre la divulgazione della musica corale sacra e profana, anche in collaborazione con altre realtà associative presenti sul territorio. Nell'ottobre 2010 è risultato idoneo all'insegnamento per la classe di organo nel concorso per titoli ed esami bandito dall'istituto superiore di studi musicali "Achille Peri" di Reggio Emilia. All'attività di esecutore affianca la passione e lo studio dell'arte organaria. Ha svolto un'intensa attività di ricerca archivistica per il territorio di Aidone e delle aree limitrofe, pubblicando documenti storici inediti con informazioni su organi antichi ed organari sin dal '600. Inedite sono anche le sue ricerche riguardanti il maestoso organo (1862) del Duomo di Enna, opera dei rinomati organari Platania di Acireale (Ct).

Angela Rita Palermo

MONDO VERDE

Ortica (urtica dioica L.)

Pianta erbacea che può raggiungere circa i 150 cm. di altezza, con rizoma lungo ed articolato. Tutta la pianta è ricoperta da peli urticanti; il fusto è eretto, le foglie sono opposte, picciolate, ovato-lanceolate; il margine è dentato. I fiori sono insignificanti, verdastri, in spighe pendenti. Comunnissima in ogni luogo, nelle campagne, lungo le carrarecce, presso i muri e le macerie, negli orti, ai margini dei boschi, nei terreni incolti. Fiorisce in estate. Non esistono problemi di raccolta, data la sua enorme diffusione: si raccoglie tutta la piantina, finché è giovane e succosa. Appena il fusto lignifica non è più usabile. Tanto è pungente nella raccolta, tanto è buona mangiarla. E' sicuramente una delle insalate selvatiche più note e remunerative: in vista di tante caratteristiche positive, si impari ad amare di più questo spauracchio delle nostre passeggiate. Il gusto è ottimo ed è molto ricercata ed apprezzata in cucina. Viene lessata per preparare minestre, ma può essere mangiata da sola con normale condimento. Si usa in pesto come ripieno di ravioli o integrante di frittate. Lega molto bene con diversi gusti per cui la fantasia è libera di creare piatti estemporanei e senza paura di sbagliare. Contiene mucillagine, acido formico, lecitina, nitrati, acido gallico. Viene usata nella medicina naturale come emostatica, antireumatica, cicatrizzante, vasocostrittrice, antiflogistica. Provare il risotto alle ortiche!

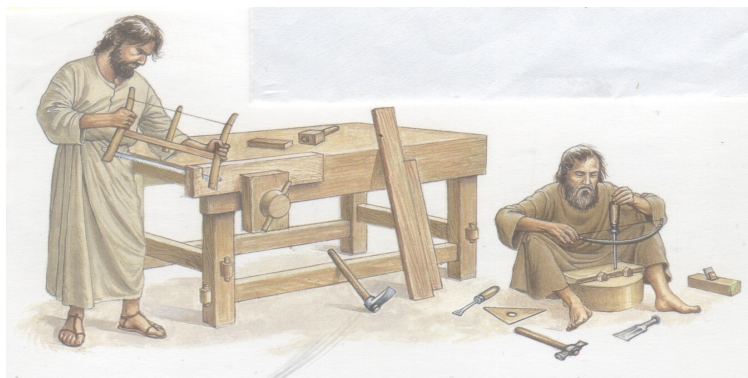


***Pensiero di Padre Pio* : Fa che non turbi l'anima tua il triste spettacolo della ingiustizia umana; anche questa, nella economia delle cose, ha il suo valore. E su di essa che vedrai sorgere un giorno l'immane trionfo della giustizia di Dio! (GF, 175).**

la pagina dei ragazzi

I lavori ai tempi di Gesù (2)

La medicina. La salute non veniva trascurata; I rabbini insistevano perché ogni cittadina avesse un medico e, se possibile anche un chirurgo. Al tempo del Nuovo testamento, la medicina greca e romana, probabilmente cominciò ad influenzare quella ebraica. Luca aveva studiato da dottore e spesso usa una fraseologia medica. **Il falegname:** Era molto richiesto per ogni tipo di oggetti, dai semplici mobili per la casa alle carrozze ed ai carri. Il legno pregiato era scarso in Israele e spesso veniva importato dall'estero, particolarmente dal Libano. Gli utensili del carpentiere comprendevano la sega, lo scalpello, un martello dalla testa quadrata, un trapano, le tenaglie ed il livellatore, un piombino per assicurarsi che quello che costruiva fosse diritto, un'ascia per tagliare il legno ed un punteruolo per farvi i fori. **Il vasaio** Pentole e ciotole in genere venivano fatte con la creta: poteva usare tre metodi diversi di lavorare la creta: 1) Plasmare la creta in un modellatore, per esempio per fare una lampada ad olio. 2) Modellare la creta con le sue dita.



3) Usare una ruota su cui modellare la creta mentre questa girava. La pentola o la ciotola veniva poi passata al fuoco in una fornace surriscaldata che la

induriva. La maggior parte degli oggetti domestici erano fatti di creta, come le lampade ad olio, i contenitori per il grano, vino ed acqua, bottigliette di profumo ed anche giocattoli.

Tim Dowley "Piccola guida alla Bibbia" LDC

I NOSTRI "PERCHE'?"

Perché ridere ?

“*Risus abundat in ore stultorum*” “il riso abbonda nella bocca degli sciocchi”. Quante volte ci siamo sentiti ripetere questa frase da piccoli, quando, innocenti, ci prendeva la ridarella? Non si può insegnare il senso dell’umorismo: uno ce l’ha oppure non ce l’ha. Come si dice: si tratta di un dono. E, come tale può essere promosso e avvalorato solo mediante l’esempio. Il senso dell’umorismo si può insegnare però ad apprezzarlo, a farne uso in certe situazioni. Spesso, infatti, una battuta contribuisce a risolvere i problemi, aiuta a sdrammatizzare, fa sì che le cose - magari proprio quelle che ci riguardano - non siano prese troppo sul serio. Non che non sia persona seria chi ha il dono dell’umorismo, ma ha, rispetto a coloro che prendono tutto solo seriamente, una dote in più, sa staccarsi da ciò che gli sta capitando e su cui rischia di fissarsi. Sa mettersi alla giusta distanza, sa guardare tutto come se fosse un gioco. Perciò può farsi una bella risata: non solo su quelle cose che, a prima vista, sembrano così importanti, ma anche su se stesso. Perché ridiamo? Psicologi, filosofi, letterati hanno proposto molte spiegazioni in proposito, nessuna delle quali tuttavia convince fino in fondo. Ce chi attribuisce la risata a un senso di spiazzamento, chi la vede come reazione a qualcosa che ci sorprende. Ma c’è anche la risata di gioia e di liberazione: come, nella tradizione cristiana, accade con il “*risus paschalis*”. C’è, infine, un riso - o, meglio, un risolino - che è segno d’imbarazzo. Diventa dunque difficile definire le cause del ridere. E’ sbagliato credere di poterlo provocare a comando. La risata, in effetti, è qualcosa di incontrollabile. Ben lo sanno i comici: sempre timorosi di non suscitargli nel loro pubblico. Lo stesso umorismo, poi, è qualcosa di indefinibile, tanto che un pensatore francese del secolo scorso, Vladimir Jankelevitch, ha potuto sostenere che: “*l’umorismo è come Dio, se ne può dire solo quello che non è.*” Infatti, anche quando si capisce una battuta, non si tratta di un segreto che viene svelato, non si ha a che fare con un indovinello che viene compreso. (segue)

Giovanni Ventimiglia da “Messaggero di S. Antonio” 5 - 2010

In famiglia

Amore eterno

Sembra una frase fatta: “amore eterno”, però quante coppie con l’impegno che si sono assunte, specie nella celebrazione religiosa col rito cattolico:” *Io accolgo te come mia/o sposo/a e prometto di esserti fedele sempre...*” non considerano la responsabilità che si assume verso l’altra persona che sarà, poi, la madre o il padre dei propri figli. Le loro difficoltà non saranno minori di quelle delle altre coppie. I litigi, le incomprensioni, le malattie ecc. non saranno i motivi per allontanarli l’uno dall’altra, ma una forza che darà più vigore per migliorare e proteggere il loro matrimonio, per educare i propri figli a credere nel matrimonio, nell’unità della famiglia. Una buona moglie sa capire lo stato d’animo del marito, quando non riesce a portare il necessario per sostenere la famiglia, per cui non gli fa pesare i problemi dei figli. Un buon marito vede con quale spirito la moglie riesce con poco a nutrire tutti, ad avere una parola di conforto per ognuno. Essa non si lamenta ed incoraggia, stimola il marito ad avere più fiducia in se stesso. I problemi economici possono essere un ostacolo per poter affrontare le spese, ma l’amore dei coniugi rimane sempre forte e, uniti, nessuno riesce a dividerli. Non li sfiora il pensiero: “ Se non andiamo d’accordo, c’è il divorzio !!!”. Forse i primi tempi con un’altra persona possono essere diversi ma non i problemi, sia finanziari, umani ed economici: quelli bisognerà affrontarli lo stesso. Tanti possono essere poveri, ammalati ecc. ma quando stanno vicini l’un l’altro, traspare dai loro volti: amore, gioia e tenerezza, uniti da un amore che va oltre la vita

Vito Mai-

Proverbio siciliano: Cu dintra lu murtaru l’acqua pista
Cu li stizzi si vagna e stancu resta !
Chi perde inutilmente tempo, rimane deluso dalle conseguenze!

storielle siciliane

I tre calabresi

Tre calabresi, non sapendo come sbarcare la vita in Calabria, pensarono di portare un carico di cipolle in Sicilia ,e, riempita una barca, si misero in mare. Or, a metà dello stretto, una cipolla ruzzolò dal mucchio e cadde in acqua; e quelli: -Ferma, ferma, per Giove, -gridarono insieme -che una cipolla è caduta, e se non la riprendiamo s’è persa. Posati i remi, uno che era il più ardito della partita si tolse lesto brache e farsetto e, buttandosi, fece: -Aspettatemi qua, che corro a raggiungerla e ve la riporto! Subito non si vide più e aspetta poi, non tornava, né lui né la cipolla; e gli altri, che la sapevano lunga, si mangiarono la foglia. -Vuoi vedere, fece uno dei due, che il compagnello s’è presa la cipolla che era di tutti e tre, e, per averla lui solo, se ne scappa via? E l’altro; Se è questo, per Giove, io l’acconcio, il malnato; e prima che fai amen te lo riporto qua, con la cipolla in mano Così dicendo, si tolse anche lui farsetto e brache, e si buttò a pesce, che non si vide più. Il tempo passava, e nessuno tornava; e l’ultimo: -Ah, per Giove, i compagnelli si sono messi d’accordo per gabbarmi, e si sono presa la mia parte di cipolla: ma aspetta che ci vò io e gli do la giunta. Senza pensarci due volte, lasciò dov’era la barca che l’aspettasse, e si buttò furioso; e anche lui non si vide più, che cerca sempre i compagnelli in fondo allo stretto . E fu così, che i tre calabresi si persero per una cipolla.

Il monaco di santo Nicola

Un monaco di Santo Nicola ,dopo che s’era ingollato un gallinaccio intero ed un barile di vino, si mise sul piazzale dinanzi alla chiesa, e sbuffava e ruttava, e tutto sbracato andava su e giù affannatamente. Gli si avvicinò un poverello , e gli stese la mano: -Per carità, vostra Reverenza, mi date un soldo per un panino, che muoio di fame? Il monaco lo allontanò con tutt’e due le mani: -Vattene, figlio, vattene! Non vedi che per mangiare io sto morendo?

Il poi e il mai

Se devi fare una cosa, falla subito e non aspettare il poi, che se fiorisce mal fiorisce: Non c’è meglio del giorno in cui l’hai da fare. Ricordati che il mese del mai nell’anno non c’è, e d’ogni giornata perduta Iddio ne domanda ragione.

Francesco Lanza “I mimi siciliani”

CONOSCERE L'ALTRO---

Le Assemblee di Dio

Le Assemblee di Dio in Italia - la più estesa, radicata e capillare minoranza religiosa facente parte del "protestantesimo pentecostale", sia in Italia, sia in Sicilia - prendono il loro nome dal rapporto di intesa stipulato nel 1947 dalla maggioranza delle congregazioni pentecostali italiane con le Assemblee di Dio americane. A Hot Springs, nel 1914, le Assemblee di Dio nascono come semplice network destinato a fornire alle comunità che ne fanno parte alcuni servizi essenziali e a metterle in regola con le leggi degli Stati che richiedono la loro "registrazione" come enti religiosi. Tre sviluppi, che risalgono all'epoca della Prima guerra mondiale e agli anni successivi, trasformano le Assemblee di Dio da network in denominazione. Il primo è la decisione di appoggiare lo sforzo bellico americano nella Prima guerra mondiale: una mossa che, giudicata retrospettivamente, trasforma molti pentecostali da "pellegrini", estranei alla società, in "cittadini" a pieno titolo. Il secondo è la fondazione di istituzioni educative. All'anti-pentecostalismo di molte istituzioni accademiche protestanti, le Assemblee di Dio non rispondono rifiutando l'istruzione accademica, ma fondando istituzioni proprie. Almeno a partire da questi sviluppi degli anni 1920, è senz'altro inesatto presentare le Assemblee di Dio come un semplice insieme di credenti entusiasti, dove l'esperienza prevale sulla dottrina. Anche se poveri e di limitata cultura secolare, molti pastori delle Assemblee di Dio hanno avuto una formazione teologica a livello di studi superiori. Il terzo sviluppo è l'impegno, quasi immediato, in ambiziosi programmi missionari internazionali. Le istituzioni accademiche e lo sforzo missionario, a loro volta, favoriscono maggiori contatti fra le Assemblee di Dio e altri evangelici, anche non pentecostali, superando la "separatezza" che aveva caratterizzato i primi anni della denominazione. Proprio la "questione pentecostale" finisce per favorire una chiara distinzione fra il mondo evangelical e il mondo fondamentalista. Dopo la Seconda guerra mondiale, i pentecostali classici sono uniti dalla necessità di riaffermare il loro radicamento biblico e dottrinale, e la loro struttura denominazionale. *(segue)*

e-mail: amaira@tele2.it

Le grandi Conversioni

Il passaggio di Nek dal cristianesimo tiepido a quello infervorato

Nek è il nome d'arte di Filippo Neviani da Sassuolo, la stessa cittadina che diede i natali al Cardinale Camillo Ruini. Nek è un giovane sensibile e dotato di grande fede, che è stata ulteriormente accresciuta dalle sue visite a Medjugorje. In quel posto il cantante si è recato diverse volte e lì si è sentito molto felice ed ha capito veramente cos'è la fede in Dio, grazie all'opera della Madonna che, come instancabile mediatrice, opera autentiche grazie. Nonostante la Chiesa sia scettica riguardo a questo luogo, bisogna considerare che in quel santuario avvengono tantissime conversioni, si amministrano sacramenti, si crea l'aspettativa del sacro e di Dio. Bisogna comprendere la posizione della Chiesa ufficiale che non è ancora apertamente né per il sì né per il no. Nel caso di Medjugorje le veggenti hanno ancora visioni. In quel posto esiste tanta miseria che rappresenta una vera ingiustizia sociale. Nek, con l'aiuto di un amico imprenditore di Modena, ha avviato un progetto di aiuto concreto in quanto la Madonna chiede preghiere e pace, ma anche aiuto e solidarietà concreti. Bisogna mettere in pratica con le opere buone la parola di Gesù e tutto questo a Medjugorje avviene. Quello che colpisce di più di questo luogo è la spiritualità: ci si ferma per poche ore e sembra che la sosta duri da anni, il tempo come per incanto si ferma in un'estasi mistica: questo atteggiamento è la spiritualità che porta con sé un senso di pace e di amore. In quel posto la fede del cantante si è come infuocata. Egli inoltre considera la Chiesa attuale come una Chiesa attiva, concreta, vicina alle esigenze di chi soffre, anche se desidera una Chiesa maggiormente attenta ai problemi di comunicazione, che sappia pensare in grande e il fatto che ultimamente abbia operato per il social network le rende onore. Egli dichiara che ama la Messa antica per il suo senso del mistero e dell'eleganza, ma ammette di non comprenderla come tutti i suoi coetanei. La messa antica valorizza l'idea del mistero e del sacrificio e non è banale. Tuttavia comprende coloro che preferiscono la messa moderna che ci permette di viverla, comprendendola e partecipando attivamente.

RENZA MILAZZO

Notizie: varie

Laurea

Francesca Miccichè, Architettura, 16-12-2010 Politecn. Torino

Battesimi:

Nicolò Mirci di Vincenzo e Samuela Vinci, 6-1-2011 S. Anna

Nella pace del Signore:

Lorenzo Minacapilli, anni 42, Via Roma ,+29-12-2010 Aidone

Maria Giustra ved. Rizzo, anni 84, Via Romano 25, +4-1-2011 Aidone

Filippa Costanzo ved. Curia, anni 90, +31-12-2010 Marl D

Artico Lorenzo, anni 66, +2-1-2011 Eisingen

Parrocchia S. Anna

8-10: Triduo festa Madonna di Lourdes, S. Anna, ore 16,45
Venerdì 11: Festa della Madonna di Lourdes S. Messa h.18,00
con la partecipazione degli ammalati e delle associazioni
aidonesi di volontariato

Incontri cittadini coi genitori dei ragazzi di catechismo:

Domenica 13 febbraio a S. Anna, ore 19,00

Domenica 20 febbraio a S. Maria, ore 19,30

Domenica 27 febbraio a S. Lorenzo ,ore 19,30

Formazione cittadina catechisti

15 Febbraio 2010 S. Maria , ore 18,30

Partecipanti al concorso del miglior presepe Natale 2010:

Puglisi Vincenzo, Roberto Gagliano, Agata Scriminaci, Mangione Vincenzo, Maria Rausa, Maria Mirci-Donato, Giovanni Cascio Rizzo, Angela Di Dio Parlapoco, Suore Casa di Riposo, Pro-loco Aidone, fam. Mirci D'Itria, Rita Giambertone, Sorelle Baviera, Vincenzo Germanà, Lorenzo Tespi Mannino, Nunzio Ciantia, Giacomo Cascio Rizzo, Franco Colombo, Filippo Lomonaco, Giovanni Rizzo, Pina Campailla. La commissione valutatrice era formata da: Assessore Ina Copia, Concetta Laspina, Valentina Mascara, Simona Romano, Santino Giangrande, don Felice Oliveri. Dalla somma dei punteggi assegnati dai singoli giudici sono risultati vincenti: 1° posto le sorelle Baviera, 2° posto: il gruppo "Giovani Orizzonti", 3° posto l'ins. Pina Campailla. I premi in denaro verranno assegnati dall' assessore Copia direttamente ai vincitori.

Parrocchia S. Lorenzo

3 Febbraio, Mercoledì: **memoria di S. Biagio.**

S. Messa alla chiesa degli Angeli h.16,00 .

-Bilancio parrocchiale per l'anno 2010-

Entrate: € 70.095,18 , / Uscite € 77.088,09 / Residuo passivo :

€ 6.992,91 // Per le Adozioni a distanza in Brasile (comprese nel bilancio generale) : € 21.695,00 sia in entrata che in uscita. I soldi vengono depositati sul conto bancario di Suor Lucia , in tal modo lei stessa , direttamente dal Brasile, via internet e banca li può prelevare quando le servono.

Giornalino "Qui Aidone" entrate €17.094,92 ;uscite € 14.193,69 resto attivo € 2.901,23.

La tiratura mensile attuale è di 2.800 copie contro le 3.400 dello aprile 2010 , prima che scattassero i paurosi aumenti tariffari per le spedizioni, per cui abbiamo dovuto togliere dalle spedizioni per l'estero, (una copia ci costa 52 cent.) tutti i nominativi che da due anni non hanno mai mandato un'offerta a sostegno del giornalino. Pensare che spedivamo solo in Germania 450 copie al mese ed ora solo 85 ,ci fa capire l'abisso di mancato sostegno da parte degli utenti di quel Paese e in altri Paesi esteri. Attualmente la sola stampa è di € 490,00 al mese e la spedizione di € 600,00, senza contare le buste di plastica, le targhette ed il viaggio ad Enna una volta al mese, poichè i giornalini si possono spedire per tutte le destinazioni solo dalle poste centrali di Enna, anche per quelli che vanno a Piazza Armerina! Comunque è per me un piccolo miracolo come "Qui Aidone" sia atteso, letto, apprezzato e sostenuto a partire da Aidone..

Grazie inoltre a quanti hanno contribuito con le detrazioni fiscali del 2010 sul reddito d'impresa: Farmacia Drago Farmacia Messana, "Nido d'oro" di Michelangelo Cammarata, Impresa Filippo Gangi.

Elezioni Governatori Confraternite Aidonesi anno 2011

Maestranza: *Orazio Cultreri*

Annunziata: *Lorenzo Pranio*

Madonna delle Grazie: *non ancora eletto*

Santa Maria: *Leonardo Calcagno*

San Giuseppe: *non ancora eletto*

Carmine: *non ancora eletto*

SS.Crocifisso: *Giustra Nuccio*